

I TASCABILI**Con «Il Corvo»
dentro l'officina
poetica di Poe**di **Alberto Ottaviano**

■ Dentro l'officina letteraria di Edgar Allan Poe, alla scoperta del suo modo di scrivere, degli artifici usati per raggiungere gli effetti voluti. Il suo breve saggio **La filosofia della composizione** (editrice La Vita Felice, testo inglese a fronte, 6,50 euro) ci rivela il Poe meno conosciuto: non il maestro dei racconti del terrore, non il padre della detective-story, ma il Poe critico letterario, teorico del lavoro compositivo. Peraltro, l'attività critica dello scrittore americano è tenuta, negli Usa, in una considerazione pari a quella riservata ai racconti e alle poesie che hanno fatto la sua fortuna in Europa. Pubblicato su una rivista nel 1846, il saggio di Poe è un diario letterario, che racconta come lo scrittore ha composto «Il Corvo», testo poetico che gli diede celebrità. E parlando del «Corvo» l'autore ci spiega la sua poetica, criticando soprattutto gli scrittori che danno ad intendere «di comporre in una sorta di sottile frenesia». Non c'è nessuna «intuizione estatica», secondo Poe, nell'attività poetica, che deve invece essere frutto di un lavoro logico, di un montaggio pezzo per pezzo. Il saggio ebbe un ruolo fondamentale nella critica condotta dalla cultura moderna nei confronti dei concetti romantici di ispirazione e spontaneità. Nella postfazione, il curatore Luigi Lunari inquadra il testo di Poe nella mentalità della giovane America che vuole emanciparsi dal passato della vecchia Europa.

